IL RITORNO *del Professore*

Il candidato leader dell'opposizione chiude con una conferenza stampa a Bruxelles la sua esperienza in Europa Parlando, come ovvio, di Italia

Risponde al professor Sartori e a Rutelli sul cercare il centro dello schieramento «La stampa straniera dice che lascio la Commissione dopo aver agito come un liberal»

Prodi: Mi attaccano perché sono vincente

«Mi fa ridere chi dice che corro dietro agli estremismi. Leggano il Financial times»

Luana Benini

ROMA Romano Prodi è pronto a ripartire. Finita l'esperienza europea (il suo mandato scade il 31 ottobre), ricomincia l'avventura italiana. Questa volta, niente pullman. «Dieci anni fa l'Italia era completamente diversa». Il viaggio ci sarà «ma con i mezzi che si riproporranno»: «Questa volta si viaggia per i problemi dell'Italia e delle varie regioni. Il problema è obbligare l'Italia a correre, dare il senso che si può ancora vincere, che il Paese non necessariamente perde». Insomma, «io vado, comincio...ma la vita politica è così complicata, bisogna sempre avere un atteggiamento modesto». Il viaggio non sarà neppure tanto breve perché, Prodi ne è convinto, l'attuale maggioranza politica concluderà il suo mandato, non ci saranno elezioni politiche anticipate. E la sfida sarà ancora con Berlusconi. Proprio lui, che in Europa è il campione della «superficialità» (cfr. intervista di Prodi al «Financial Times»), incapace di progetti «a medio termine», per il quale tutto si riduce a «cerimonia»: «una foto sembra essere la cosa più importante»... Ma intanto ieri il centrosinistra ha vinto le suppletive: «Il 7 a 0 è straordinario - commenta a sera il professore - è la riprova che quando siamo uniti vinciamo».

Ma l'unità di intenti, in questi ultimi mesi, è stata una faticosa conquista. E i problemi non sono tutti risolti. A Romano Prodi non sono piaciute le critiche mossegli dal politologo Giovanni Sartori sulle colonne del «Corriere della sera». Sartori in sostanza lo ha accusato di dimenticare che nei sistemi bipartitici o bipolari le sfide elettorali si vincono attraendo i voti del centro, e di puntare invece a recuperare gli elettori incerti o astenuti del centrosinistra. Insomma di aver sposato la «dottrinuccia» del «malconsigliante guru americano» Stanley Greenberg invece di affidarsi alla dottrina «classica» di Antony Downs. E, guarda caso, il giorno dopo l'uscita di Sartori, Francesco Rutelli ha rilasciato una intervista al «Corriere della sera» per spiegare che Sartori ha ragione quando dice che le elezioni si vincono al centro e per lanciare l'ennesimo appello a posizionare l'Ulivo con barra al centro. In realtà proprio su questo tema era scoppiata la tempesta estiva che alla festa della Margherita aveva visto le bordate reciproche fra Prodi e Rutelli. Laddove Prodi accusava Rutelli di perseguire un disegno centrista diverso dal suo. Adesso il professor Sartori diventa un po' l'uomo dello «schermo» di dantesca memoria attraverso il quale prosegue la dialettica interna. Anche se ormai la federazione è incanalata, Rutelli insiste nel presentare la Margherita come il soggetto equilibratore, continua a dire che si deve puntare a conquistare il centro dell'arena e che serve una doviziosa iniezione di valori liberali nel programma dell'Ulivo per far sì che l'alleanza sia di centrosinistra e non di sinistracentro. Si dice convinto che Prodi «che è un riformista, non un massimalista» è pienamente consapevole «che deve presentarsi con una nuova missione». Ma la sua suona come l'ennesima sollecitazione. E i Ds non gradiscono troppo. «Più che al centro la barra va posta sul futuro dell'Italia» ha tagliato corto ieri Luciano Violante.

> Con Bertinotti non si è parlato mai di ministeri né di vice, abbiamo cominciato a discutere i problemi

Romano Prodi presidente uscente della Commissione Europea

> Prima si dice che Prodi non unisce il centrosinistra. Poi quando lo fa che corre dietro l'estrema sinistra

Il professore che su questo tema è sensibile ieri ha risposto a più riprese. A Bruxelles in occasione dell'ultima conferenza stampa prima di lasciare la Commissione europea. E dopo, in una intervista a Sky Tg24. «Critiche sbagliate» quelle di Sartori. «La stampa straniera dice che lascio la Commissione dopo aver agito come un liberal, dopo aver reso i mercati europei più funzionanti e trasparenti. Ora mi si vuol venire ad accusare davvero di correre dietro al collettivismo e agli estremismi? Ma non mi facciano morir da ridere, studiano, si informino e leggano almeno il Financial Times». Che «in questi anni mi è stato cortesemente ostile, ma non mi ha mai lanciato simili accuse». La Gad e il ritrovato rapporto con Bertinotti? Con Bertinotti «non si è parlato mai di ministeri né di vice, abbiamo cominciato a discutere profondamente i problemi. Adesso cominciano a dire...Prodi abbraccia le regole dell'estrema sinistra, tirano fuori che io sarei vittima di questo Stanley Greenberg, inventando cose». Sarei «vittima di pensieri che non conosco...il che è abbastanza straordinario. C'è paura di una coalizione forte». Ma Sartori, in fondo, cavalca una critica che gli arriva continuamente dalle file del centrodestra: «Prima si dice che Prodi non riesce ad unire il centrosinistra. Poi quando si vede che magari con qualche gesto energico l'unità si sta creando, allora si dice che lo ha fatto correndo dietro l'estrema sinistra, citando esperti stranieri che non ho mai visto».

La verità? «È un tentativo di dar noia per disegni diversi». Ma sicuramente queste accuse «dureranno poco e finiranno nel momento in cui si scoprirà il programma e la serietà con cui stiamo lavorando».

l'intervista
Pierluigi Bersani
responsabile economico ds

«Il centrosinistra non si fa col bilancino»

Costruiamo una vera alternativa ma nessuno porti il vino annacquato, non sempre "centro" fa rima con moderatismo

Giampiero Rossi

MILANO «Pensiamo all'alternativa di centrosinistra, senza che ciascuno porti il suo vino annacquato». Con il suo solito fraseggiare per immagini colorite, il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani, sintetizza così il passaggio cui è chiamata la coalizione che si propone di sostituire il centrodestra. E invita gli alleati a non pensare più al solito bilancino che misura il giusto quantitativo di centro e di sinistra, ma piuttosto a impegnarsi tutti insieme «per esprimere una forza gravitazionale» in grado di confermare i voti dei propri sostenitori ma anche di «essere attrattiva» per chi nel 2001 si è lasciato incantare dalle sirene berlusconiane.

Onorevole Bersani, in un'intervista pubblicata dal "Corriere della Sera" il leader della Margherita Francesco Rutelli ha detto che per vincere bisogna spostarsi più al centro. Ci risiamo?

«Io credo che in quell'intervista Rutelli, in realtà, rimette un po' di ordine, liquida certe speculazioni strategiche e aggancia saldamente la Margherita al centrosinistra, che anche nelle sue parole non assume quel carattere topografico o genetico ipotizzato altre volte.

Però lui dice una cosa abbastanza netta, anche se non nuova, cioè che bisogna puntare al centro. Questo non pone problemi tra gli alleati?

«Tutto questo dibattito nel merito nasce da zone di preoccupazione di una nostra radicalizzazione, che ci porrebbe in contrapposizione i nostri elettori e quelli della Margherita. Ma io dico che, invece, il tema è un altro: cioè come esprimere una forza gravitazionale in grado di confermare il sostegno di quegli elettori che già l'hanno scelta ma al tempo stesso che sappia essere attrattiva per quei ceti popolari che nel 2001 hanno votato per Berlusconi».

E come si crea questa forza gravitazionale?

Si crea con un programma alternativo e intelligente, con una leadership alternativa e intelligente, con una compagine alternativa e intelligente. E mi sembra proprio che anche Rutelli abbia idee molto simili a queste.

Ma intanto lui ha detto che bisogna spostarsi al centro, e non è neanche l'unico che pensa che quello sia il modo per conquistare voti "moderati".

«Ecco, quest'idea che il centro sia il luogo della moderazione mi sembra ormai infondata. Anzi, ultimamente è stato luogo di radicalismi come il leghismo e il berlusconismo. Sono espressioni moderate, queste? Altrettanto stupido, però, sarebbe dire che il luogo dei radicali. Insomma secondo me dire "mai più condoni per 5 anni" è radicale, mentre sostenere la redistribuzione del reddito per i ceti medio-bassi e difendere l'universalismo dei sistemi di welfare mi suona molto di più come una posizione moderata».

Ma essere moderati significa che dobbiamo poi tenerci la riforma delle pensioni che ha congegnato questo governo?

«No. Ma imboccare un percorso nuovo significa però che è inutile litigare per stabilire se è più di sinistra chi butta via più cose fatte da Berlusconi. Noi, invece, dobbiamo esserci con il nostro programma, che comunque dirà no al dualismo della riforma Moratti, no alla precarizzazione senza tutele della riforma del mercato del lavoro, no all'irrazionalità micidiale della riforma delle pensioni. Bisogna evitare di soffermarsi su argomenti utili alla singola bandierina politica che alla formazione di questo programma. E allora vedremo tutti che in fin dei conti non la pensiamo tanto diversamente».

Anche perché perché oltre a chi chiede più centro c'è chi chiede più sinistra...

«Ma io dico a tutti, anche a Rifondazione comunista, di non accostarsi alla prossima discussione in termini di "mediazione", ma di "sintesi originale", tutti con più fantasia per pensare a riforme e scelte politiche - dalle liberalizzazioni in economia alla riforma fiscale - per bonificare quelle di Berlusconi e Tremonti. Ma allora dobbiamo pensare tutti insieme a come essere alternativi e di centrosinistra. Senza che ciascuno porti in tavola il suo vino annacquato».

Aut aut sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. L'opposizione: «Abbia il coraggio di discutere»

Giustizia, Castelli minaccia la fiducia

ROMA Ultimatum all'opposizione dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli: o rinunciate all'ostruzionismo o il governo metterà la fiducia sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Lo farà «a malincuore», dice il ministro leghista alla vigilia del dibattito nell'aula del Senato, che inizia oggi. Un aut aut perché il centrosinistra ritiri i 500 emendamenti e rinunci alla battaglia in aula.

L'opposizione non lo farà e protesta per l'ennesima «strozzatura» del dibattito parlamentare: «Castelli metterà la fiducia anche contro Rognoni e Onida?», ironizza Gavino Angius ricordando le critiche del Csm e della Corte Costituzionale. Il capogruppo Ds spiega che «non c'è alcuna volontà ostruzionistica», piuttosto invita il governo ad «accettare un serio confronto» sulla riforma. «È singolare che si annunci la fiducia prima di confrontarsi con il Parlamento e dopo aver incassato un vero "en plein" negativo come i due scioperi degli avvocati e dei magistrati», dice il capogruppo dielle, Willer Bordon. Il leader dei Verdi Pecoraro Scanio bolla le parole di Castelli come «discorsi estremisti e eversivi» e annuncia che in caso di voto di fiducia i verdi chiederanno l'intervento di Ciampi.

Critiche anche dalla Anm: «Sarebbe grave, assurdo e paradossale che una riforma così importante passasse in terza lettura senza dibattito in Parlamento, organo di massima democrazia nel Paese», dice il segretario del sindacato delle toghe, Carlo Fucci. I giudici domani sospenderanno le udienze per un'ora, come protesta contro la riforma. Claudio Castelli, segretario di Magistratura Democratica, aggiunge un allarme sui tagli imposti dalla Finanziaria.

I senatori del centrodestra vogliono il varo definitivo della riforma entro il 31 dicembre, con il passaggio alla Camera entro Natale: «Sono tre anni che ci confrontiamo con l'opposizione, ma la maggioranza deve rispettare i suoi impegni, fosse anche con la fiducia», afferma il relatore Luigi Bobbio, di An. Le richieste dell'Udc sono state assorbite in un maxiemendamento presentato dalla maggioranza, nel quale ci sono anche i test psico-attitudinali per gli aspiranti magistrati.

L'esortazione di Bertinotti per la Cosa alternativa che, precisa, non vuole essere un nuovo partito

«Le forze di sinistra si autoconvochino»

ROMA «L'assemblea della sinistra si può fare in termini autogestiti: debbono cioè essere tutte le forze interessate che si autoconvocano». Così il segretario del Prc, Fausto Bertinotti, parlando con i giornalisti a margine della conferenza stampa al termine della due giorni dei lavori della Sinistra Europea, ha commentato la possibilità di dar vita ad un nuovo contenitore per la sinistra.

«Queste forze - ha detto Bertinotti - sono quelle che dovrebbero far parte del contenitore: forze politiche, sociali, sindacali, culturali e del mondo delle associazioni che hanno condiviso in questi anni un percorso contro la guerra e le politiche neoliberiste». Anche il Correntone Ds? «Certo che sì, riguarda tutte le forze, ovunque collocate» ha rispoto Bertinotti ai giornalisti.

Quando Bertinotti ha parlato di un «contenitore» a cosa si riferiva? A un nuovo partito, una confluenza in Rifondazione? Glielo chiede il quotidiano Aprile.online, in un'intervista.

«Chiarezza per chiarezza, senza giri di parole - risponde Bertinotti - non ho mai pensato che si potesse fare una sollecitazione per la scissione. Sarebbe una cosa politicamente insensata che ci riporterebbe a tempi e strade che nessuno vuole ripercorrere. Significherebbe riconoscere che siamo incapaci, pur da versanti diversi, di costruire politiche unitarie. Ho molto rispetto per la battaglia politica che la sinistra Ds sta conducendo e che guardo con interesse e comprensione dei valori cui s'ispira. L'uso che ho fatto della parola »contenitore« non può essere equivocato. Penso a un luogo, uno spazio organizzato entro il quale possono stare tutti coloro, a partire dalle forze politiche della sinistra, movimenti, associazioni, realtà sociali, che, pur diversamente collocati, possono costituire un laboratorio unitario e plurale per la costruzione di una forza che lavori alla proposta di un'alternativa di società. Non dico, non penso ad un partito, ma ad una soggettività capace di definire obiettivi convergenti, intraprendere iniziative, fare politica in modo nuovo, lasciandosi influenzare da nuove esperienze».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il **Servizio clienti** *Sered* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (Mi) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)